

32

IST. S. FRANCESCO DI SALES
Via Cifali 7, Catania



Catania, 20 Dicembre 1947.

La sera del 12 Dic. alle ore 18,30 si spegneva improvvisamente il confratello Professo perpetuo

Sac. GIUSEPPE CONTI

di anni 64

La sua morte fu veramente repentina e fulminea.

Nel pomeriggio aveva chiesto, come sempre, il permesso di uscire, per andare presso parenti per affari. Colà notò un pò di stanchezza insolita e sensazioni di freddo; prese quindi il tram per il ritorno; ma poco distante dal nostro Istituto ebbe una emorragia cerebrale e spirò all'istante senza proferire parola.

Portato dalla vettura stessa all'Istituto

gli fu data l'assoluzione e l'Estrema Unzione sotto condizione.

Subito dopo chiamato d'urgenza dalla vicina clinica, il medico costatò l'avvenuto trapasso.

Era nato a Lentini il 27 Aprile 1883 da Salvatore e Guerriera Salvatrice. Ancora ragazzetto perdette il padre: la madre, rimasta vedova, lo educò cristianamente.

Nel 1900 entrò nella Casa di Pedara come Aspirante e l'anno seguente fece il No-

viziato a S. Gregorio, coronando le sue aspirazioni religiose con la prima professione il 22 Febbraio 1903 e la perpetua il 16 Settembre 1909.

Subito dopo lo Studentato Filosofico fu per due anni a Messina, quindi per sette a Randazzo, dove il 23 Dic. del 1911 fu ordinato Sacerdote.

Dal 1913 al 1921 fu Consigliere scolastico a Bova Marina con l'interruzione del servizio militare prestato a Palermo dal 1916 al 1919.

Nel 1921 gli fu affidata dai Superiori la direzione dell'Istituto per Orfani di Guerra in Via S. Chiara a Palermo; ufficio ch'egli disimpegnò con grande abilità fino al 1929, quando l'ubbidienza lo mandò a dirigere per altri due anni l'Istituto S. Luigi di Messina.

Nell'autunno del 1931 venne qui a Catania come Insegnante, fino al 1936 nell'Oratorio S. Filippo Neri, dove fu anche Catechista; quindi dal '36 al '43 in questa Casa Ispettoriale e dal '43 al '47 nuovamente all'Oratorio S. Filippo Neri; al principio di quest'anno scolastico era con gioia ritornato in questo Istituto e con amore e lena aveva incominciato la sua scuola.

Nulla faceva prevedere la sua improvvisa dipartita.

Il giorno precedente aveva fatto regolarmente la sua confessione settimanale e lo stesso ultimo giorno della sua vita egli aveva fatto la sua scuola e le sue ultime preoccupazioni prima di andar fuori erano state per i suoi alunni.

Non presentava nulla di singolare, di

artificioso. Temperamento vivace e volitivo, spirito arguto e caustico, nascondeva i tesori dell'animo suo pur tanto sensibile e delicato sotto un'apparenza sempre gioviale ed allegra, e talora finanche chiassosa.

Da vero Salesiano realizzò con costante fedeltà in tutta la sua vita il motto-programma di D. Bosco: "lavoro e preghiera".

A 64 anni continuava a fare scuola regolare nel Ginnasio superiore, come quando era giovinotto. Era sempre pronto all'esercizio del sacro ministero, specialmente della predicazione che disimpegnava con particolare unzione ed efficacia.

Durante l'ultima guerra mentre disimpegnava le sue ordinarie occupazioni ebbe pure l'incarico di Cappellano Militare, prima dell'Aviazione e poi dell'artiglieria Antiaerea, spostandosi da un reparto all'altro spesso anche a piedi, preparando prime Comunioni e Cresime in gran numero, celebrando in ogni giorno festivo tre Messe con relative prediche e confessioni. Cosa che lo obbligava a star digiuno fino alle due del pomeriggio.

Non recava quindi meraviglia che fosse amato tanto dai soldati, tanto apprezzato e rispettato dagli Ufficiali.

E all'amore al lavoro univa una pietà sorda e sostanziosa.

Sempre puntuale alle varie pratiche prescritte dalla regola, lo si vedeva più volte al giorno fare le sue divote visite a Gesù Sacramentato, ed ogni sera, dopo le preghiere in comune, fermarsi in Cappella a recitare il Santo Rosario sempre in ginocchio davanti al Tabernacolo.

Il desiderio della gloria di Dio era il suo assillo continuo.

Ad un Confratello col quale viveva in particolare intimità, scriveva pochi mesi or sono con senso di grande umiltà e insieme con profonda sincerità: « Sono, è vero, cattivo; ma ho tanto desiderio di bene! » ed il bene s'industriava di profondere a larghe mani dovunque potesse, con naturale spontaneità, non considerando incomodi e sacrifici, spinto solo dal desiderio di darsi per il Signore.

La notizia della sua improvvisa scomparsa ha destato in tutti coloro, allievi, ex-allievi ed amici, che avevano goduto

della sua benefica opera d'insegnante e di educatore, un gran dolore.

I funerali furono celebrati il giorno dopo nella nuova Chiesa dell'Istituto, con la partecipazione di numerosi ex-allievi ed amici; e subito dopo la cara salma fu accompagnata al Cimitero.

Cari Confratelli: forse il nostro D. Conti ha bisogno di preghiere: vogliate quindi suffragarne l'anima con generosità, e pregate anche per questa Casa e per il vostro

Aff.mo in G.C.

Sac. VITTORINO LO GIUDICE

Direttore

SCUOLA SALBISIANA DEL LIBRO BARRERA-CATANIA

Alice Meaghe

M. Fredo Sig.